

RELAZIONE DI STORIA DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

ELABORATO SUL TEMA "LA GUERRA DI COREA. POLITICA INTERNAZIONALE NEGLI ANNI '50"

TITOLO: *L'ONU alla prova: l'inizio della "guerra fredda" e la "guerra calda" di Corea*

AUTORE: *Masoni Alessandro*

DATA: *02/07/2007*

INDICE:

- 2 **Introduzione**
- 4 **L'ONU prodotto occidentale o organismo universale?**
- 6 **Il primo grande compito di polizia internazionale: la guerra di Corea**
- 8 **Le conseguenze della guerra di Corea sul piano mondiale**
- 9 **Conclusione**
- 10 **Bibliografia**

Introduzione

Dal 1947 la contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica si acuì e questo irrigidimento ebbe naturalmente il suo riflesso all'interno delle Nazioni Unite.

L'isolamento dell'URSS, in questi anni, determinò un uso sistematico del veto in Consiglio di Sicurezza su ogni risoluzione sgradita e ciò finì per portare l'ONU alla semiparalisi. Il mantenimento della pace mondiale, che doveva essere prerogativa dell'organizzazione, in pratica si fondava ora su un pericoloso equilibrio fra le due superpotenze. La domanda che si poneva in quegli anni era: l'ONU doveva diventare un'alleanza tra i soli *Paesi liberi* e quindi i *Paesi comunisti* dovevano ritirarsi o esserne espulsi? Se l'attività politica delle Nazioni Unite continuò in quei difficili mesi, tra la crisi di Berlino e la guerra di Corea, ciò fu dovuto soprattutto alla determinazione del personale dell'organizzazione.

La guerra di Corea fu l'unico evento, nel periodo della Guerra Fredda, in cui si applicarono i principi della sicurezza collettiva. L'origine immediata della guerra (la divisione della Corea in due entità distinte, ciascuna delle quali pretendeva di rappresentare l'intero Paese) fu solamente un prodotto secondario della competizione USA-URSS. Nonostante che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, le conferenze di pace avessero concordato sull'unità della Corea, il peggioramento delle relazioni sovietico-americane portarono alla nascita di due Stati divisi sul 38° parallelo (1948), ciascuno dei quali aspirava ad assoggettare l'altro sotto il proprio regime.

Alle 4 del mattino del 25 giugno 1950 fu sferrato l'attacco della Corea del Nord (con il consenso sovietico e cinese) e pochi giorni dopo la risposta americana, probabilmente una sorpresa per Mosca, fu rapida e decisa. Qui di seguito

cercherò di analizzare la cultura ispiratrice dell'ONU, il suo intervento nella guerra, le strategie adottate da entrambe le parti fino all'armistizio e le conseguenze del primo confronto indiretto della Guerra Fredda.

L'ONU prodotto occidentale o organismo universale?

È innegabile che l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), sia il prodotto degli accordi del 1941 tra Stati Uniti e Gran Bretagna che vanno sotto il nome di Carta Atlantica. L'ONU è nata quindi come un'associazione prettamente occidentale e l'incipit della sua Carta è in gran parte ricalcato dal testo della Costituzione americana. L'ONU rappresenta poi il superamento della fallimentare Società delle Nazioni che non aveva saputo preservare la pace mondiale dopo la Grande Guerra. Nonostante che l'ONU si trovasse da subito ad operare nell'ambito della Guerra Fredda, seppe crearsi una credibilità internazionale, giacché nessuno Stato, fino ad oggi, vi si è ritirato. L'ONU non è diventata il governo mondiale che qualcuno dei suoi ideatori si aspettava, ma almeno è oggi un organismo universale di dibattito tra gli Stati, i quali, di tanto in tanto, sono riusciti a trovare punti di consenso su temi come il rispetto dei diritti umani, la diffusione della democrazia, la cooperazione economica e la fine dei conflitti.

Nei primi anni di vita l'ONU ebbe come centro ispiratore gli Stati Uniti, che appunto cercarono di asservire l'organizzazione ai propri scopi, operando sotto l'egida internazionale; nella guerra di Corea si creò infatti un vastissimo fronte politico e militare contro l'aggressore nordcoreano. Anche se le decisioni cruciali furono prese da Washington, il ruolo delle Nazioni Unite fu tutt'altro che irrilevante (per esempio nella strategia della "guerra limitata"). L'URSS che al momento dello scoppio della guerra di Corea, stava boicottando l'ONU sulle questioni del riconoscimento della Cina comunista e del suo voto in Consiglio di Sicurezza, non poté fermare con il veto la risoluzione sulla guerra; anche quando questo rientrò all'ONU, gli USA congegnarono una trappola procedurale per

aggirare il veto sovietico e permettere di proseguire la guerra, trasferendo il voto decisionale in Assemblea generale (risoluzione "*Uniting for Peace*"). La fase dell'ostruzionismo sovietico in Consiglio di Sicurezza, cessò alla fine degli anni '50, in seguito alla morte di Stalin prima e alla piccola distensione operata da Chruščëv poi.

L'ONU, quindi, benché prodotto di ispirazione occidentale, finisce per divenire un organismo universalmente accettato. Entrare nell'ONU è infatti oggi un modo per uno Stato di farsi riconoscere a livello internazionale e quindi un modo per sentirsi anche maggiormente sicuro da aggressioni esterne.

Il primo grande compito di polizia internazionale: la guerra di Corea

Come già accennato, le truppe nordcoreane attraversarono il 38° parallelo il 25 giugno 1950. Già precedentemente vi era stata nella regione una forte insicurezza e instabilità; fu poi paradossalmente la guerra a consolidare i due regimi rivali. Secondo Steven Hugh Lee, le truppe delle Nazioni Unite furono inviate in Corea non tanto per sconfiggere il regime comunista coreano, quanto per sostenere concretamente le politiche di contenimento dell'influenza sovietica nel mondo (sebbene la reazione dell'ONU fu definita un'azione di polizia per il mantenimento della sicurezza collettiva). In poco tempo le truppe occidentali riconquistarono i territori perduti e Truman, ansioso di punire l'aggressione e di incassare un enorme successo politico, autorizzò MacArthur ad attraversare il 38° parallelo con l'obiettivo di unificare la Corea.

Gli Stati Uniti non avevano considerato però che quest'azione poteva essere interpretata come una minaccia alla sicurezza nazionale della neonata Cina comunista, minaccia che finì per determinare l'intervento di "volontari" cinesi a fianco della Corea del Nord. Il risultato fu la più lunga ritirata dell'esercito americano fino a quella data: il 4 gennaio 1951, infatti, le forze comuniste riconquistarono Seul. La tensione nel campo occidentale divenne massima, soprattutto per il comandante delle truppe ONU e per il governo di Washington; la strategia di "guerra limitata" adottata dopo l'intervento cinese fu perciò più il risultato di vincoli esterni (imposizioni degli alleati nell'operazione ONU) che il prodotto di profonde convinzioni americane.

Nei primi mesi dell'anno, comunque, la situazione sul campo migliorò e questo contribuì a far scendere la tensione (gli USA non avevano scartato neanche l'ipotesi del nucleare). I

primi tentativi per sondare la possibilità di una tregua avvennero nel maggio 1951 e il primo incontro, tra le due parti avverse, ebbe luogo a Kaesong il 10 luglio. Tuttavia i negoziati entrarono in una fase di stallo e procedettero lentamente, mentre sul campo si continuava a combattere, per ottenere militarmente, l'accordo diplomatico più vantaggioso possibile. La nuova amministrazione Eisenhower, dato l'ampio consenso di cui godeva, iniziò a pianificare un allargamento del conflitto e il 25 maggio 1953 fu consegnato ai nordcoreani e ai cinesi l'ultimatum americano: o si raggiungeva un accordo di tregua nell'arco di una settimana, o i negoziati sarebbero stati bloccati definitivamente (e ciò stava a significare "guerra totale"). La Cina accettò di discutere le modalità di accordo e il 27 luglio 1953 fu firmato a Panmunjon l'armistizio. Dopo più di tre anni di combattimenti, danni materiali incalcolabili e centinaia di migliaia di morti, la guerra si concludeva con un nulla di fatto e senza alcuna vittoria decisiva da parte dei contendenti.

L'espansione comunista in Asia orientale sembrava bloccata, ma si stava aprendo un nuovo fronte in Indocina che avrebbe portato ad un ennesimo confronto tra Stati Uniti e comunisti, nel teatro bellico del Vietnam, con le conseguenze che tutti conosciamo.

Le conseguenze della guerra di Corea sul piano mondiale

La guerra di Corea consolidò le alleanze dei due campi contrapposti (Est-Ovest). Gli americani stimolarono anche il riarmo, sia all'interno del proprio Paese, sia all'interno dei Paesi NATO. Pure la Germania occidentale fu rafforzata per contenere il comunismo avanzante (nel 1955 entrò anch'essa nella NATO). I costi del riarmo nell'Europa occidentale accelerarono il declino di potenze coloniali come Francia e Gran Bretagna, ma l'azione statunitense di alleanze anticomuniste si allargò anche all'Estremo Oriente e così pure il Giappone e la stessa Corea del Sud intrapresero una politica di riarmo.

Dall'altra parte, la guerra di Corea rinsaldò il blocco comunista, portando alla fase di maggiore collaborazione tra Cina e Unione Sovietica. Infine, per ciò che concerne le due Coree, la guerra non comportò alcuna variazione territoriale e i due rispettivi leader, Syngman Rhee e Kim Il Sung, consolidarono il proprio potere. Nella Corea del Sud, Syngman Rhee si liberò dell'opposizione politica nel 1952 e rimase in carica fino al 1960, quando, in seguito ad elezioni presidenziali truccate, gli Stati Uniti decisero di farla finita con il leader autoritario. Nella Corea del Nord, Kim Il Sung si servì dell'emergenza bellica per consolidare il potere dittatoriale e per liberarsi dei suoi avversari politici (anche comunisti), accusando apertamente persino molti alti ufficiali d'incapacità militare. La tensione USA-URSS iniziò a decrescere con la morte di Stalin nel 1953 e con il primo disgelo tra l'amministrazione statunitense di Eisenhower e quella sovietica di Chruščëv; per quanto riguarda la Cina, questa entrò sempre più in tensione con l'Unione Sovietica, mentre migliorarono le relazioni col campo occidentale.

Conclusione

“Il periodo iniziato subito dopo la Seconda Guerra Mondiale è stato definito della «lunga pace»”¹; un confronto armato tra le due superpotenze e i rispettivi alleati, fu evitato grazie ad un equilibrio di armamenti, in grado di annullare l'intero genere umano. Mentre era in corso la sfida pacifica tra i due blocchi sul modello economico migliore per lo sviluppo e la crescita, per i Paesi che uscivano dalla colonizzazione e dovevano scegliere tra le due alternative, i conflitti civili proliferarono, causando di conseguenza destabilizzazione politica e sottosviluppo economico.

La crisi coreana si sviluppò sull'onda del disfacimento dell'Impero giapponese e della competizione sovietico-americana. Come logica conseguenza della distruttività delle nuove armi nucleari, la guerra di Corea rimase una “guerra limitata” e non decisiva per la Guerra Fredda; tuttavia essa fu determinante per quanto riguarda il destino della regione, tutt'oggi instabile e divisa sul 38° parallelo (coloro che parteciparono al conflitto non hanno ancora siglato un trattato di pace).

La guerra di Corea, infine, accelerò la nascita di un mondo neutrale i cui massimi esponenti furono India, Egitto e Jugoslavia. Le Nazioni Unite, dal canto loro, liberate oggi dalla disputa USA-URSS, potranno in futuro agire più unanimemente verso decisioni fondamentali volte a prevenire o curare situazioni di abusi e conflitti contro la pace e la stabilità internazionale.

¹ Steven Hugh Lee, *La Guerra di Corea*, Il Mulino, Bologna, 2003, cit., p.183.

Bibliografia

- 1) Andreatta Filippo, *Istituzioni per la Pace*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- 2) Lee Steven Hugh, *La guerra di Corea*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- 3) Polsi Alessandro, *Storia dell'Onu*, Laterza, Bari, 2006.